

Ubertino da Carrara, Enrico Scrovegno, Marsilio Papafava, i due fratelli Macaruffo e Bernabò de' Macaruffi, Frico de' Malizii, Musato fratello dell' abate di santa Giustina, Albertino Musato, due figliuoli della Zilia de' Sanguenazzi, Pietro d' Altechivo, Rolando da Piazzola, Matteo Frilardo, due monaci neri non conosciuti da lui, ed altri molti i cui nomi egli ignorava. Aggiungeva, essere stato quel di burrascoso e di molta pioggia; esservi intervenuti due ambasciatori di Rizzardo da Camin, ed altri due, che aveva udito chiamare a nome, Nicolò Quirini e Giovanni Quirini, ecclesiastico; forse quel medesimo ch' era stato esiliato perpetuamente (1). Rendea conto altresì dei discorsi tenuti in quell' adunanza: Bajamonte, cioè, avere esposto, com' egli e i suoi colleghi, espulsi da Venezia, erano del partito e sentimento di loro, e nutrivano ferma fiducia di potere entro venti giorni ottenere vendetta e menar macello su tutti i loro nemici, che dalla patria gli avevano scacciati; abbisognare intanto del consiglio e dell' opera loro, per poterne trarre profitto e raggiungere a qualunque costo il suo scopo. Notava, essere arrivato, poco prima che il Tiepolo terminasse il suo parlare, un cherico, cui aggiungeva a sè conosciuto, il quale presentò a Bajamonte alcune lettere; averle lui ricevute ed essersi tosto accommiatato dalla brigata, dichiarandosi pienamente pago e contento di quanto avessero fatto gli ambasciatori del vicario imperiale di Treviso; essere quindi partito di là sull' istante a cavallo con un compagno similmente a cavallo e con due ragazzi a piedi, siccome vi era venuto, ed essersi avviato, non seppe dire per dove. Lui partito, entrarono i congregati a trattare sul modo di acconsentire alle istanze di lui, di favorirne la causa, di meritarsi la ricompensa d' ingrandimento promesso loro da Bajamonte tosto ch' egli conseguito la sovranità di Venezia: vi parlarono gli ambasciatori di Rizzardo da Camin, e poscia Enrico Scrovegno e Filippo Badoer da Peraga, della famiglia del podestà, ch' era stato decapitato l' anno avanti in Venezia: vi disse questo Filippo, sè essere disposto a dare ottanta uomini bene

(1) Ved. indietro nella pag. 269.